

taria sua inazione fu anche causa che la repubblica nulla pure guadagnasse nel trattato di Aix-la-Chapelle del 1748, di cui profittarono tutti i suoi vicini.

Più tardi si succedettero parecchie guerre, quelle compreso di America e di Corsica, senza che Venezia si scostasse per nulla dal suo piano di condotta, e più spezie di umiliazioni le costò specialmente la guerra dei Russi e degli Austriaci contra i Turchi.

Per molt'anni la storia di Venezia è sterile di avvenimenti: il suo riposo era il sonno che precede ed annuncia la morte. I Veneziani erano totalmente avari dei più leggieri sacrificii che potea richiedere la lor sicurezza, e talmente intimiditi delle menome relazioni colle altre potenze, per poco che sembrassero involvere differenze qualunque, che spirata nel 1766 la loro alleanza coi Grigioni, non vollero rinnovarla, e preferirono di lasciar a quel popolo un soggetto di risentimento, piuttosto che esporsi a prender partito nelle sue querele interne od esterne.

Al principio di marzo 1773 il governo inviò a Corfù l'ordine di arrestare il provveditore generale del Levante Pier Antonio Querini, accusato di aver imposto al popolo tasse ingiuste e di averne venduto il ricavato. Il provveditore dovea essere giudicato dal Consiglio dei Dieci; egli il 23 aprile dell'anno stesso giunse nel porto di Venezia, e fu condannato a tre anni di prigione.

Nel 1753 la repubblica avea conchiuso un trattato coi pirati barbareschi, e tali n'erano state le condizioni che più sembravano proprie da imporsi a sudditi che non da proporsi ad una potenza sovrana. Venezia, dopo alcune inutili scorrerie de' suoi legni, di cui le potenze d'Italia e di Spagna aveano chiesta l'assistenza, prese la determinazione di trattar di nuovo con Marocco, Tunisi, Algeri e Tripoli. Nel 1764 e 1765 si andò d'accordo intorno ad alcune capitolazioni, che vennero ben presto violate dalla reggenza di Tripoli, poscia dal dey d'Algeri, e finalmente dalla reggenza di Tunisi; la quale nel 1774 indusse i Veneziani a ripigliare le armi, dopo lunghe dispute e negoziazioni.

Per l'operosità dell'ammiraglio Angelo Emo e pel suo zelo infaticabile nel riformare gli abusi, poterono i Veneziani dispiegare con qualche appariscenza le loro forze ma-